

L'INTERVISTA

Federico Mereta

L'azienda italiana:  
«Vaccino, pronti ai test  
insieme con Oxford»

Un adenovirus, di quelli che normalmente causano il raffreddore, è il trasportatore. Gli antigeni di superficie del coronavirus, sono il "motore" per stimolare le difese. Saranno questi gli invisibili ingredienti del vaccino italo-britannico, che dovrebbe essere sperimentato su 550 volontari sani in Inghilterra entro fine aprile. «L'obiettivo è arrivare a settembre con la disponibilità delle prime dosi», dice **Piero Di Lorenzo**, responsabile della **Irbm**, l'azienda italiana impegnata nella sperimentazione. L'ARTICOLO / PAGINA 9

**PIERO DI LORENZO** L'amministratore delegato della **Irbm** di Pomezia che ha avviato una sperimentazione con partner inglesi

«Entro fine aprile i primi test sul vaccino  
Puntiamo a tempi rapidi sulle autorizzazioni»

**PIERO DI LORENZO**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Irbm** DI POMEZIA

«A fine settembre dovrebbero essere pronte le prime dosi compassionevoli in attesa del via alla produzione»

Federico Mereta / GENOVA

Un adenovirus, di quelli che normalmente causano il raffreddore, cui è stata tolta la capacità di creare sintomi con la sua forza infettante e quindi depotenziato e incapace di replicarsi, è il trasportatore. Gli antigeni di superficie del coronavirus Sars-Cov2, ovvero gli "spike" che compaiono sulla sua struttura, diventano il vero "motore" per stimolare le difese specifiche contro il nemico. Saranno questi gli invisibili ingredienti del vaccino italo-britannico, che dovrebbe passare alla sperimentazione su 550 volontari sani in Inghilterra entro fine aprile. L'obiettivo è arrivare a settembre con la disponibilità delle prime dosi. Il candidato, che punta a portare con questo "sotterfu-

gio" all'interno dell'organismo gli antigeni del coronavirus per stimolare la risposta immunitaria, rendendo così il sistema difensivo capace di attivarsi immediatamente se il vero virus dovesse entrare, nasce dalla collaborazione tra lo Jenner Institute dell'Università di Oxford e Advent, divisione vaccini del gruppo **Irbm**. Ed è un "cocktail" tra due esperienze già ampiamente valutate: quella inglese, che si basa su una competenza in avanzatissima fase di sperimentazione di efficacia in Arabia Saudita per il virus della Mers (altro coronavirus simile a Sars-Cov2), e quella di Pomezia, in Lazio, dove si è messa a punto una piattaforma con adenovirus per un vaccino contro il virus Ebola. **Piero Di Lorenzo** è amministratore delegato di **Irbm**.

Come nasce il vostro lavoro?

«Una collaborazione con uno dei più importanti centri di ricerca al mondo nel campo dei vaccini ci ha consentito di dare il nostro contributo per creare le condizioni del trasporto nell'organismo umano dell'inoculo virale preparato ad Oxford. Gli ottimi risultati evidenziati nella sperimentazione in laboratorio sono valu-

tati attentamente dalle autorità regolatorie inglesi e quindi ci auguriamo di poter andare subito su un numero consistente, 550 volontari sani. Invieremo ad Oxford il primo lotto di produzione del vaccino affinché lo Jenner Institute, che sta selezionando i candidati volontari sani, possa entrare nella fase clinica dei test e concluderla per fine settembre. Supporteremo lo Jenner Institute per la produzione successiva, per la quale sicuramente dovrà essere allargato il plateau dei soggetti coinvolti».

Quando avremo le prime dosi disponibili?

«Se tutto procederà nel modo migliore a fine settembre, come detto, potrebbero essere disponibili alcune dosi per uso compassionevole, in attesa delle necessarie autorizzazioni regolatorie e della produzione su larga scala. Starà poi allo stesso Jenner Institute la scel-



ta dell'eventuale partner industriale per produrre il vaccino su vasta scala».

### Quali saranno i tempi "burocratici" di autorizzazione?

«Per il vaccino anti-Ebola le procedure di approvazione per i test sull'uomo sono state rapidissime e speriamo sia così anche in questo caso. Se supereremo la fase clinica di efficacia si potrà avere a disposizione un vaccino».

### Cosa vi aspettate?

«Stiamo lavorando senza sosta per costruire il vaccino, inserendo l'inoculo virale all'interno dell'adenovirus. L'obiettivo è un vaccino vettoriale, cioè basato su una virus trasportatore depotenziato che si comporta come un cavallo di Troia. La speranza è che questo candidato (ce ne sono altri ovviamente molti altri in studio, in una lotta contro il tempo che si sta portando avanti in tutto il mondo, ndr), attivi difese specifiche capaci di intercettare il virus pandemico bloccandone la replicazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricercatori al lavoro nei laboratori dell'azienda farmaceutica Irbm Science Park di Pomezia

ANSA

